

## Introduzione - Préface - Foreword

Il FORMEZ è impegnato, in maniera sempre più organica e sistematica, nella formazione e nell'aggiornamento del personale tecnico-scientifico ed amministrativo delle strutture pubbliche preposte alla valorizzazione e gestione dei patrimoni storico-ambientali localizzati nel Mezzogiorno d'Italia.

Questo intervento ha avuto una forte spinta all'inizio del decennio in corso come reazione alla perdita d'identità storico-sociale cui il sistema meridionale è parso andare incontro in quegli anni, e costituisce — prima di tutto — una riappropriazione da parte delle comunità locali dei valori depositati nei loro territori dal passaggio della Storia. In questo senso, l'intuizione del Progetto Itinerari turistico-culturali, quali che ne siano lo stato d'attuazione e l'avanzamento dei criteri stessi di realizzazione, resta un punto di riferimento. Nel documento posto a base del progetto, in effetti, si riproponevano alla società meridionale sia l'identificazione dei beni della cultura e della storia che erano stati da loro prodotti, sia un processo di valorizzazione di tali beni attraverso un tipo di turismo in cui la *specificità del Mezzogiorno* — quel particolare « impasto di natura e storia » che, forse, è proprio solo delle nostre regioni meridionali — venisse rispettata e, addirittura, impostata come immagine primaria dell'offerta turistica meridionale.

La svolta avvenuta nella valutazione del ruolo che i beni culturali e storici possono avere in una fase di avanzamento del sistema meridionale è stata, dunque, di due ordini : per un verso, essa è andata in direzione di un riconoscimento delle eredità trasmesse dal passato al Mezzogiorno e della messa in valore dei giacimenti di memoria insediati nel territorio meridionale ; per un altro verso, ci si è mossi verso una diversa concezione della funzione che i beni culturali possono rivestire nelle politiche di sviluppo : tali patrimoni vanno curati anche perchè creano occupazione, reddito e profitti. Naturalmente il settore va, in primo luogo, valorizzato per soddisfare bisogni fondamentali della società. Ciò non toglie che essi possono offrire un'occasione, forse unica, per promuovere e diffondere insieme cultura ed occupazione.

E' in questa prospettiva che va inquadrata l'adesione data dal FORMEZ, quale socio fondatore, al Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, nato nel febbraio del 1983, su lungimirante iniziativa del Consiglio d'Europa e di qualificati organismi regionali e locali. La collaborazione che ne è scaturita, concretizzatasi attraverso la realizzazione di un primo pacchetto di attività (in particolare un seminario sugli Itinerari turistico-culturali) a scala europea, mira a conferire all'azione del Centro sempre maggiore incisività, in coerenza con gli obiettivi dell'intervento del FORMEZ, volto a promuovere e sostenere — anche a seguito della legge 64/86 — nell'ambito del Programma triennale d'intervento nel Mezzogiorno le strutture formative, di ricerca e di documentazione atte a diffondere *cultura dell'organizzazione* anche nel settore dei beni culturali e della loro valorizzazione.

Significativo momento delle attività formative, intraprese dal FORMEZ presso il Centro di Ravello, è stato il Corso sulla « Protezione e conservazione del patrimonio culturale nelle zone a rischio sismico », svoltosi nella Villa Rufolo, sede del Centro, dal 2 al 13 dicembre 1985, e di cui qui si presentano gli atti. La significatività dell'iniziativa si coglie già dalla portata che due espressioni, come « patrimonio culturale » e « rischio sismico », rivestono nella storia del Mezzogiorno : averle abbinate è stato, in effetti, solo un riconsiderare le condizioni poste al Sud dal *rapporto fra natura e storia* nel corso dei secoli e della sua centralità nella vita economica, sociale e culturale delle popolazioni meridionali.

La pubblicazione dei risultati di un Convegno o di un Corso, ben riusciti, non è solo un atto formale o dovuto : è un necessario momento di riflessione e di verifica sulla non momentanea validità del discorso culturale che sta alla base dell'iniziativa. Questa affermazione, generalmente valida, è tanto più calzante se riferita ad un progetto formativo, nuovo, complesso originale e, soprattutto, sperimentale qual è quello che è stato svolto.

Inserito in un vasto programma a scala europea messo in atto dal Consiglio d'Europa, attraverso un organismo denominato CHART (Comité ad hoc d'experts pour les recherches sur les tremblements de terre) e comprensivo di specifiche attività di formazione dei quadri per la gestione del patrimonio storico-artistico nelle zone a rischio sismico, il Corso è stato incentrato, in particolare, sulla fase di prevenzione e valutazione dei rischi ; esso ha così consentito una approfondita introduzione ai problemi della sismologia, assunta nel suo intreccio di componenti tecnico-scientifiche ed umanistiche. In particolare, il Corso ha affrontato i temi della « sismicità storica », avanzando ipotesi sulla pianificazione degli interventi preventivi e di emergenza e sulle modalità di organizzazione per la realizzazione di una fattiva collaborazione tra gli specialisti della protezione e quelli della sismografia.

Nel complesso il Corso, ideato e realizzato in collaborazione con il Consiglio d'Europa, ha visto la partecipazione di 30 quadri tecnici direttivi, specializzati in varie discipline (dall'archeologia all'architettura, e alla geologia), provenienti dai diversi Paesi europei, con una forte presenza del Mezzogiorno d'Italia.

Fra gli obiettivi del Corso v'è stato, dunque, anche quello di mettere a confronto esperienze italiane e straniere sul tema del rischio sismico, in connessione alla salvaguardia dei patrimoni culturali, così da far lievitare nei partecipanti le capacità professionali connesse alla gestione di questo particolare settore d'intervento ; ciò, attraverso un'esperienza formativa che, senza dimenticare la specifica realtà dell'Italia meridionale, si è attenuta sempre alla lettura del quadro europeo di riferimento. Sotto questo aspetto, fondamentale è stato l'apporto del gruppo di lavoro — voluto dal FORMEZ, come ulteriore garanzia scientifica del programma — che, per circa un anno, ha lavorato assiduamente a Roma ed a Ravello, al fine di delineare le linee programmatiche ed i contenuti dell'attività formativa, ed individuare sia i soggetti docenti che quelli discenti.

La pubblicazione degli atti che qui si presentano costituisce un ulteriore contributo del FORMEZ alla realizzazione e allo sviluppo nel Mezzogiorno di Centri di eccellenza, fra i quali va ricordato almeno il « Centro per la valorizzazione e gestione delle risorse storico-ambientali » in corso di avanzata realizzazione a Matera. Tale tipo d'azione è diretta ad individuare (nella disarticolata realtà del Mezzogiorno) *momenti di aggregazione* tra mondi amministrativi, culturali e formativi, assolutamente indispensabili per l'ulteriore crescita del Mezzogiorno.

Il testo è diviso in tre sezioni : la prima, di inquadramento generale, con l'esposizione di alcuni elementi essenziali di sismologia e la proposizione di alcuni metodi di valutazione ambientale e di protezione degli edifici antichi ; la seconda, riguardante la metodologia e tipologie di intervento, con particolare riferimento a zone ad alto rischio sismico, e le tecniche di restauro delle strutture murarie : la terza, infine, attraverso un excursus storico, prende in esame i terremoti dal periodo ellenistico al Medioevo per arrivare ai casi recenti, compresa l'esperienza italiana più vicina e drammatica del sisma che ha colpito il Mezzogiorno nel novembre del 1980.

Dott. Sergio ZOPPI  
Presidente del Formez